

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 5.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

# GIORNALE DI PADOVA

ANNO XI

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO XI

Noi ci presentiamo per l'undecimo anno ai nostri lettori senza parole di affettata modestia, e senza promesse affettate: le prime d'ordinario fanno velo alla vanità, mentre noi non ne abbiamo alcuna; le seconde ci esporrebbero al pericolo di venir meno all'aspettazione del pubblico, e di alienarci quel favore che ci ha sempre accordato.

L'anzianità che contiamo è già per sé stessa un titolo a farci tener alta la testa, poichè suppone fra lettori e giornale una corrente di simpatia, ed una omogeneità di principii, cui ci siamo mantenuti costantemente fedeli, e che saranno come per lo passato, la nostra guida anche in avvenire.

A questa simpatia, e non alla veste ufficiale, che, secondo alcuni, ci procura il fresco d'estate, ci difende all'inverno dai rigori del freddo, e ci fa trovare ogni mattina nella pentola la pollastra di Enrico IV, a questa simpatia noi dobbiamo la prosperità del nostro giornale, il suo progressivo incremento.

Se la cuccagna ufficiale fosse l'elemento di vita del *Giornale di Padova* nessuno gli avrebbe impedito di papparsela in santa pace, senza uscire dalle modeste proporzioni della sua prima comparsa: se invece, incontrando sempre nuovi sacrificii, lo abbiamo successivamente migliorato, se v'introduciamo anche quest'anno altri miglioramenti, e ne accresciamo il formato, ciò significa, per chi vuol capirlo, che il nostro periodico trovò in sé stesso, nella onestà della sua condotta, nell'indole de' suoi scrittori, gli elementi per allargare la sua sfera di rapporti, e per assicurarsi sempre più il pubblico favore.

Al notevole aumento del formato, del quale l'ufficio di amministrazione ha già dato l'annuncio, procureremo di far corrispondere da parte nostra quelle novità e quelle migliorie di redazione, senza le quali tutto si ridurrebbe al meccanico allargamento dello spazio con inutile spreco di carta e d'inchiostro; e fedeli sempre al programma dell'ordine colla libertà, intorno al quale non abbiamo bisogno di spendere parole, faremo il possibile perchè il *Giornale di Padova* riesca sempre più variato e più gradito ai lettori.

Attesochè in un ambiente provinciale, per quanto rispettabile, la grande politica non può esser fatta, e non è che il contraccolpo di un influsso più lontano, ce ne occuperemo con molta parsimonia, lasciandone parte dell'incarico ai nostri corrispondenti, con riserva però di trattare noi stessi le questioni tutte le volte che ci paresse necessario. Al qual uopo ci siamo assicurati per l'anno entrante, oltre alla corrispondenza ordinaria da Roma, un corso di *Lettere Parlamentari*, affinché i lettori del *Giornale di Padova* possano seguire cronologicamente i lavori legislativi, e farsi anche un'idea dell'opera dei loro rappresentanti.

Per ciò che riguarda le notizie politiche italiane ed estere, non che gli avvenimenti straordinarii di diversa natura, oltre le solite fonti dei giornali, delle lettere, e delle agenzie telegrafiche, avremo nell'anno prossimo *Dispacci particolari* dalle primarie città italiane, e dalle capitali d'Europa, non badando a spese per tenere i nostri lettori prontamente informati.

Gl'interessi che abbiamo col porto più vicino, e i tanti vincoli di tradizioni, di simpatia con Venezia, rendevano, più che utile, necessario tener a giorno i lettori del commercio di quella città, del suo sviluppo intellettuale e morale, de' suoi lavori marittimi, delle sue industrie; perciò ci siamo procurate delle *Lettere Veneziane*, che sono già in corso, e che continueranno anche in seguito.

Un giornale non servirebbe pienamente al suo scopo, se non cercasse di temperare l'aridità della parte politica coll'amenità letteraria; perciò il *Giornale di Padova*, oltre al romanzo, che ora è in corso di appendice, offre per l'anno venturo ai suoi lettori due romanzi originali del sig. *Michele Operti*: essi portano per titolo:

### FLORA

Romanzo contemporaneo

### IL PORTAMONETE DEL RE

Un nostro amico carissimo si prese per noi la cura della traduzione dal tedesco di altro romanzo intitolato: **ROSA DELLA CORTE**

del quale anzi cominceremo la pubblicazione in appendice fino da sabato, 1° gennaio p. v.

Alle questioni d'interesse locale e provinciale dedicheremo d'ora innanzi specialissima cura, e le sedute dei Consigli avranno sempre un posto di preferenza.

La Cronaca cittadina comprenderà come il solito tutte le notizie relative ai fatti più importanti della giornata, trascurando i pettegolezzi, cercando soprattutto d'infondere il rispetto alle leggi, e alla libertà vera, distinguendola da quella camuffata.

L'Università, tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, e tutti gli altri istituti che si propongono fini lodevoli, e particolarmente dedicati al bene sociale, troveranno nel *Giornale di Padova* un organo volenteroso e sempre pronto a tutelare i loro interessi.

La Cronaca giudiziaria, nel limite concesso dalle leggi, sarà continuata con regolari ed ampie relazioni: le belle arti, i teatri, le notizie di borsa e commerciali, nulla finalmente sarà trascurato, affinché il *Giornale di Padova* possa soddisfare ai desiderii svariati di ogni classe di cittadini.

Con questo scopo, e colla sincera promessa d'impiegare tutti gli sforzi per raggiungerlo, speriamo dai lettori quel sostegno, che ci hanno sempre accordato, e che sarà il nostro più ambito compenso.

LA DIREZIONE

Il *Giornale di Padova* rinnova colla Ditta Trèves di Milano il patto che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno. Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

## ILLUSTRAZIONE ITALIANA

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. L. 20 in luogo di L. 25, suo prezzo ordinario di abbonamento.

### PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE		
	anno	anno	sem.	trim.
Padova all'Ufficio.	L. 38	L. 18	9.50	5
» a domicilio	» 42	id. a domicilio	» 22	11.50
Pel Regno	» 44	Pel Regno	» 24	12.50

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 4. — Le voci che circolano con persistenza riguardo ad alcune pretese divergenze, che sarebbero sorte fra il Kedivè e Cave sono completamente false. Il Kedivè e Cave si trovano fra loro in buonissime relazioni. Cave andrà giovedì a visitare il canale e vi rimarrà alcuni giorni.

PEKINO, 4. — Un decreto destituisce le autorità di Momcin, che furono poste sotto processo in seguito all'assassinio di Margary.

LONDRA, 5. — I giornali dicono che il governo francese è intenzionato di agire d'accordo coll'Inghilterra riguardo alla nota d'Andrassy.

Il *Times* parlando della dimissione di Nubar, ministro degli esteri dell'Egitto, dice che essa fu cagionata dall'aver il Kedivè reso Nubar responsabile di avere fatto andare Cave in Egitto e di obbedire alle suggestioni degli inglesi. Il Kedivè, irritato era disposto a rivolgersi verso la Francia, ma riconoscendo la follia di una rottura coll'Inghilterra colpì Nubar.

### DIARIO POLITICO

Il grande affare della giornata è indubbiamente il movimento elettorale in Francia, il cui risultato non può a meno di esercitare anche negli altri paesi una grande influenza. Egli è certo che le relazioni internazionali della Francia saranno diverse secondo l'ordine di cose che vi sarà stabilito.

Nella situazione attuale non si può in alcun modo presagire con sicurezza gli avvenimenti. Le impressioni dei giornali sarebbero una guida mal sicura e fallace. Gli uni mostrano piena confidenza nel successo del loro partito, altri vedono tutto nero, nerissimo; gli uni predicono che la futura Assemblea sarà qualche cosa d'imprevisto, di sorprendente, di affatto nuovo: altri presagiscono che l'Assemblea potrebbe riuscire né più né meno che una seconda edizione della precedente: gli uni affermano che le elezioni si faranno spontaneamente con una felice idea di conciliazione: gli altri giurano che saranno elezioni di lotta.

Noi accettiamo più facilmente questa seconda probabilità, visto il linguaggio acre e gli attacchi violenti fra gli organi dei vari partiti. Ma la parola d'ordine di tutti i giornali orleanisti d'accordo coi repubblicani è: l'ostracismo dei bonapartisti. Questa politica intollerante porterà, secondo l'opinione di alcuni, degli effetti inaspettati. Del resto l'incertezza è il solo carattere spiccato finora del periodo elettorale.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice:

«Che cosa saranno le due future Assemblee? Profezia difficile e facile a farsi nello stesso tempo. È facile il predire che la maggioranza ne sarà repubblicana moderata, e che il bonapartismo vi sostituirà la forte minoranza orleanista.

È difficile poi predire fin d'ora le mezze tinte, e soprattutto le modificazioni che gli avvenimenti faranno subire alla futura Assemblea, come le hanno fatte subire a quella che muore. Ricordiamoci infatti che que-

sta che ha scelto 60 senatori repubblicani, fu ad un pelo nel 1873 di ristabilire in Francia la monarchia di diritto divino, e che taluno, il quale oggi non vede altra salvezza che nella Repubblica, allora avrebbe accettato Enrico V. E serva per esempio il *Débats*, che ora inneggia a Gambetta, e allora colla penna ridivenuta poi repubblicana di John Le-moine, salutava il nuovo regno dei Borboni!»

Ciò non toglie che molti giornali italiani citino sempre il *Journal des débats* come il non plus ultra dei giornali francesi rispettabili ed assennati!?

Dal Cairo giunge notizia di vari cambiamenti nel personale dell'alta amministrazione egiziana. I nomi dei nuovi ministri, e dei ministri dimissionari ci sono troppo ignoti per poter arguire sulle cause dei cambiamenti avvenuti, e sugli effetti che ne potranno derivare. Bensì sorge spontanea la domanda, dopo le notizie corse in questi giorni, se quanto succede debba essere attribuito in gran parte all'influenza inglese. Il dispaccio egiziano si limitò ad accennare il fatto senza spiegarne le origini.

Un piccolo paese, all'estremo occidentale d'Europa, gode di una vita tranquilla, mercè l'accordo fra il popolo e il suo Re, mentre alle porte arde una sanguinosa lotta fratricida.

Le Cortes portoghesi si sono riunite, e il Re ha presieduto la seduta, felicitandosi del fortunato scioglimento della pendenza centenaria, che divideva l'Inghilterra e il Portogallo circa la baia di Lagoa. Il Re manifestò pubblicamente la Sua gratitudine al maresciallo Mac-Mahon per l'alta imparzialità che lo ha guidato nella sua decisione arbitraria.

### PERICOLI

La partecipazione del Montenegro all'insurrezione dell'Erzegovina minaccia di suscitare una nuova e grossa questione o, meglio, di aggravare quella che già esiste. È innegabile che, malgrado le promesse ed assicurazioni del principe Nikita, i suoi sudditi forniscono il contingente migliore all'insurrezione. Il Governo ottomano ha protestato più volte contro codesta violazione del diritto internazionale, così a Cettigne, come presso le grandi Potenze. S'è lamentato, soprattutto, dell'asilo che trovano nel Principato gli insorti, i quali dopo essersi ricomposti e rafforzati, tornano sul teatro della guerra. Ma nè i reclami della Porta, nè le rimostranze delle Potenze hanno avuto finora virtù di far cessare un tale stato di cose. Il principe Nikita si sente forte della protezione dello Czar e crede di poter far di meno di accompagnare le parole coi fatti. La *Corrispondenza politica* di Vienna dice, che il Principe inviò, non ha guari, uno scritto autografo al Cancelliere moscovita per dipingergli la sua spinosa situazione e chiedere licenza di intervenire nell'Erzegovina. Lo scritto fu sottoposto allo Czar, e il Principe s'ebbe in risposta che dovesse perseverare nella sua attitudine d'aspettativa, poichè tra non molto la posizione del Montenegro sarebbe diventata migliore. Questo oracolo sibillino viene interpretato sinistramente dalla stampa austriaca, la quale si domanda a che serva l'intervento delle Potenze, e

se queste desiderino davvero che la pace venga ristabilita nella Penisola dei Balcani? Ma, se dobbiamo giudicare da molteplici indizi; le cose paiono avviate ad una crisi. La Porta è stanca di tollerare che il Montenegro le impedisca di soffocare l'insurrezione e aggravi i suoi torti davanti all'Europa: l'officosa *Turquie* parla dell'occupazione del Principato come di cosa inevitabile, ed a Costantinopoli si ripete con insistenza, che Ahmed Mukhtar pascià, il nuovo comandante supremo dell'Erzegovina, abbia ricevuto dal Sultano istruzioni segrete di marciare, occorrendo, su Cetina. A queste manifestazioni e voci, l'organo ufficiale del principe Nicola, il *Glas Tchernogortsa*, risponde, in tono di sfida, che i Montenegrini sono pronti a ricevere le truppe ottomane, e il corrispondente del *Times* telegrafa da Ragusa che il Montenegro s'apparecchia attivamente alla guerra.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Sappiamo, dice il *Fanfulla*, che a tutti i cardinali esteri e nazionali non residenti in Roma è stato in questi giorni diretto un breve pontificio.

Con esso i singoli porporati vengono richiesti del loro parere, se convenga accordare ai vescovi delle diocesi italiane la facoltà di presentare le Bolle di nomina, per poter essere ammessi a fruire delle temporalità delle rispettive diocesi.

Il Vaticano si sarebbe deciso ad interpellare su tale questione i singoli cardinali, essendo continue ed incessanti le rimostranze dei vescovi sui danni che risentono le diocesi il cui capo non è legalmente riconosciuto dal governo.

È ritornato, ieri, a Roma, S. E. il comm. senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato il quale erasi recato a Pallanza per assistere agli ultimi giorni della sua madre, morta in età di 85 anni. (Opinione)

PIACENZA, 4. — Leggesi nel *Presente*:

Se dobbiamo prestar fede a quanto ci scrivono da Piacenza il generale Giacinto Carini avrebbe finalmente spacciato querela contro il giornale il *Progresso* e contro l'autore principale della falsificazione dell'indirizzo agli elettori piacentini.

GENOVA, 3. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Venerdì alle 3 1/2 ebbe luogo la prima riunione della Commissione plenaria nominata dal Municipio per esaminare i progetti del porto a seguito dell'ordine del giorno proposto dal duca di Galliera e votato nella conferenza privata di lunedì scorso. Si decise che lunedì venturo alle 8 pomeridiane la Commissione comincerà le sue sedute quotidiane sino alla conclusione dell'esame dei tre progetti ad essa sottoposti.

« Per la seduta di giovedì è stato invitato il comm. Amilhou affine di dare chiarimenti sul suo progetto. »

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Ieri si è compiuta la liquidazione

del mese, come pure si staccò l'interesse semestrale della Rendita, che fu negoziata a 77.40 per contante. Le azioni della Banca si contrattarono a 2004.

NOVARA, 4. — Questa mattina alle ore 5, il piroscafo *Lucmagnò*, che fa le corse sul lago Maggiore, arenò presso Meina per causa della nebbia.

Accorse l'altro piroscafo *S. Bernardino* che pigliò a bordo i passeggeri e continuò la corsa.

Nessuna avaria nel piroscafo *Lucmagnò* che sarà quanto prima liberato. (Avaldo)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — A Parigi corre voce che il governo russo emetterà nei primi mesi del prossimo anno a Parigi ed a Londra un prestito di un miliardo. Questo progetto sarebbe messo in relazione cogli affari di Oriente.

Un dispaccio da Londra smentirebbe questa notizia, benché esso parli soltanto di un prestito dei banchieri russi, e non del governo russo.

3. — Il *Moniteur* approva la deliberazione presa dal maresciallo Canrobert di rinunziare, cioè ad ogni candidatura nel Senato. Confutandola con quella del sig. Thiers che si è limitato a presentare la sua sola a Belfort, ne deduce che dai partiti i più diversi si obbedisce ad una parola d'ordine comune di saviezza onde togliere al paese ogni pretesto di fare elezioni *nerose*. Il *Moniteur* conclude col far voti che continuino simili concilianti disposizioni.

4. — Il signor Rouher si presenta alla deputazione nei due circondari di Ajaccio e di Bastia.

Il sig. Rouher declina assolutamente ogni candidatura al Senato.

GERMANIA, 3. — La *Gazzetta di Carlsruhe* smentisce la notizia della *Gazzetta Nazionale* di Berlino che il Granducato di Baden sia disposto a vendere le sue ferrovie al Governo.

Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia di una conversazione fra il conte Andrassy e l'ambasciatore tedesco sull'articolo su Schmerling della *Corrispondenza Provinciale*; smentisce pure la notizia, che vi sia stata qualsiasi discussione diplomatica di questo argomento.

TURCHIA, 1. — Gli insorti hanno sparso voce d'una vittoria in data del 24 dicembre presso Krstac, ma questa non è che una menzogna tendente a tranquillare gli animi ansiosi da otto giorni.

Secondo notizie da Trebigne ed informazioni ufficiali da Mostar gli insorti vennero completamente battuti, e vennero approvigionati i forti della Duga e il presidio di Nissa.

Neuf pascià torna domani a Mostar per collocarsi al suo posto in luogo di Server pascià.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — Al capo d'anno il partito liberale del Parlamento ungherese si presentò da Colomano Tisza ed il loro ora-

toire Gorove annunciò al Presidente dei ministri la fiducia incondizionata del partito.

SPAGNA, 1. — L'*Imparcial* fa una specie di statistica della distribuzione dei partiti nelle future Cortes. Secondo essa supponendo che i costituzionali trionfino in centoquindici distretti, verrebbero a formare il gruppo più omogeneo del futuro Congresso perchè delle tre frazioni unite nella conciliazione ministeriale i moderati fanno assegnamento su centodieci deputati del loro partito, ed i dissidenti assicurano il trionfo di trentaquattro de' loro amici. Lo *Imparcial* crede che la frazione unionista non potrà contare più di 135 deputati.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

R. decreto 19 dicembre che autorizza la direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 75,743 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite successivamente al 10 ottobre 1875 per la complessiva rendita di L. 1,421,445, con decorrenza dal 1 gennaio 1873.

R. decreto 23 dicembre preceduto da relazione a S. M.

R. decreto 23 dicembre preceduto da relazione a S. M. che autorizza una 33<sup>a</sup> prelevazione dal fondo delle spese in previste per la somma di lire 13,000, da portarsi in aumento del capitolo 22 « Pensioni del ministero dei lavori pubblici. »

R. decreto 28 novembre che approva il trasferimento da Firenze a Milano della sede della Banca di credito italiano.

R. decreto 5 dicembre che approva lo statuto della Società per la costruzione di case per i meno agiati, sedente in San Pier d'Arena.

Disposizione nel personale dell'amministrazione finanziaria, fra cui notiamo la seguente:

Pasini comm. Giovanni intendente di prima classe a Firenze, nominato consigliere della Corte dei conti.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana. — Il 31 u. s. mediante scalata e sfondamento d'una cassetta furono rubate lire 220 a danno di Baruffaldi Pietro, per opera di mano ignota.

Lozzo. — In questo comune venne arrestato Z. G. per appropriazione indebita di lire 850, in seguito a mandato di cattura del sig. Pretore di Castro giovanni (Caltanisetta).

Este. — Il 31 u. s. sviluppavasi casualmente un incendio in una casa del possidente Pilon Giuseppe ed abitata da Matturi Giovanni. Mediante l'intervento degli abitanti e RR. Carabinieri, il fuoco fu spento recando il danno di lire 100 al primo e 500 all'altro.

mio, ma piano in un orecchio: ha un'aria tale che io lo sposerei subito, subito, se tu avessi ancora l'intenzione di mandarmi in un chiostro. »

## CAPITOLO QUARTO

La narrata avventura del conte ebbe luogo dopo pochi giorni di sua dimora in quella valle ed in quel paese, dove la famiglia Lengsfeld aveva avuta origine, dimorato da secoli e tratto il suo nome.

Nè è a dirsi che quei luoghi eccitassero in lui ricordi d'infanzia, poichè se ne era allontanato mentre era ancora fanciullo; eppure tutto aveva per lui un linguaggio intimo e familiare! Quei monti le cui linee azzurre ed ondegianti si confondevano coll'orizzonte; quegli alberi, le cui cime stormivano così terribilmente; quei prati forniti di pascoli, in mezzo ai quali serpeggiavano leggiadri ruscelletti; quei campi domati dal silenzio che allargavansi fino alle falde dei monti, tutti così parevagli una antica reminiscenza.

Ma non era nel suo programma di fermarsi a lungo in patria, poichè la sua dimora aveva due soli scopi: dare alle stampe una sua opera di politica internazionale compilata con grande amore durante i suoi viaggi, e concludere con alcuni suoi affittanzieri un nuovo contratto pel quale era necessaria la sua presenza.

Per altro mentre attendeva al disbrigo di questi affari percorrendo le sue

possessioni, famigliarizzandosi sempre più colle attrattive di quella seducente natura, gli si affacciava il pensiero di avere ormai viaggiato abbastanza e che fosse venuto il vero tempo di provare finalmente l'effetto d'essere a casa sua.

Eppure il suo grande castello provveduto di una larga terrazza abbellita da vasi di cactus e da fiori artificiali in latta collocati in vasi di pietra, il parco tenuto secondo il gusto francese del secolo decimottavo; l'interno del castello stesso diviso in un numero immenso di camere d'ogni grandezza, nelle quali tutto spirava un'aria disabitata; non poteva chiamarsi casa sua. Questa espressione sarebbe più adatta, pensava il conte, se in mancanza di moglie e figli avesse almeno degli affari d'impegno, oppure una compagnia alla quale rendere gradevole il soggiorno, anche se ne derivasse qualche fastidio.

E difatto la solitudine non si era mai presentata al conte sotto il suo vero aspetto, sebbene non si trovasse meno solo tanto nel collegio dei cadetti in guarnigione, che sui campi di battaglia, come tra le ruine di Karnak e del Colosseo.

Nell'animo del conte cominciava a germogliare il pensiero che se non era quasi mai stato veramente giovane, ora che aveva oltrepassata la trentina era sulla via di sentirsi vecchio. Imperocchè egli pensava passeggiando colle mani dietro il dorso per la terrazza, « è veramente vecchio quegli che non

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. avv. Gambara; avvocati difensori Donati e Fantoni.

Udienze del 24, 28, 29, 30, 31, dicembre 3, 4 gennaio.

(Continuazione)  
Remigio Tombolato a cominciare dal 1865 avea ceduto a soccida ai coniugi Cecchetto e Gerolimetto alcuni animali bovini: senonchè non riuscendo ad averne dai Cecchetto la sua quota di guadagno ebbe a trarli in giudizio davanti il pretore di Cittadella. E là i Cecchetto in pubblica udienza per sottrarsi ad ogni restituzione non esitarono a dichiarare che quelli animali erano stati donati alla Gerolimetto a compenso di favori carnali da lei accordati.

E queste stesse cose tanto il Cecchetto che la Gerolimetto hanno ripetuto nei loro interrogatorii.

In tale stato di cose la Maria Luigia crescendo negli anni sempre più sofferiva per i maltrattamenti dei genitori che anzichè diminuire si facevano ognora più gravi ed insistenti. Non di rado poi essa alle sue amiche ebbe a dichiarare che piuttosto di rimaner ancora nella sua casa sarebbe andata a servire o si sarebbe per disperazione annegata.

In sul principio dello scorso agosto la Maria Luigia riparava ancora una volta nella casa del Prosdocimo Gelain mostrando sulla faccia, sulle mani e sulle gambe tracce nere, di recenti battiture, tracce, le quali furono anche rilevate dal medico dott. Cortesia.

Cecchetto fu alla casa del suocero per recuperare la figlia che non fu a lui restituita pel di lei rifiuto e perchè all'avo rincresceva abbandonarla di nuovo in mano a quel barbaro padre ed alla non meno triste matrigna.

Il Cecchetto fece allora ricorso al Commissario distrettuale di Cittadella il quale fattosi intervenire innanzi il Cecchetto e la Gerolimetto nel mentre ingiunse loro di non maltrattare in appresso la Maria Luigia, ebbe a restituirla loro sebbene la tapina prorompesse in amarissime lacrime.

Ma la matrigna mal soffrendo il divieto fattole di non più piccolearla la respinse da sé per cui la Maria Luigia fu di nuovo alla casa dell'avo.

Senonchè al Cecchetto pelle ragioni suddette interessava di tenere presso di sé la Maria Luigia e nel 17 agosto preso con sé l'inserviente Commissariale fu di nuovo a ripeterla presso la casa del Gelain: quivi con tuono arrogante e minaccioso dichiarò ch'egli voleva sua figlia; che gli bastava l'animo di tenerla in letto anche per 13 anni, che la voleva anche a quarti, che era padrone di accopparla e che non starebbe più in quella casa.

E pur troppo queste minacce doveano terribilmente verificarsi pochi giorni dopo.

Nella mattina di lunedì 23 agosto la Gerolimetto dava alla luce

nella propria casa una bambina ed era assistita dal di lei marito Cecchetto.

La Maria Luigia accudiva ad altre faccende domestiche e circa le ore otto di quel mattino per incarico della matrigna senza che ve ne fosse bisogno alcuno, era mandata a fare un giro nei campi col pretesto di vigilare i raccolti e raccogliesse l'erba, al quale intento la Maria Luigia si muniva di una falchetta, strumento fatale adoperato per ucciderla.

Nella stessa mattina il padre Caterino dipartivasi da casa per portarsi al mercato di Cittadella da dove fu di ritorno circa le 11.

La Maria Luigia non avea peranco fatto ritorno ed il Caterino usciva dicendo che andava a rintracciare la matrigna qualche tempo dopo ed alle ore 5 pom. di quel giorno di nuovo si portava in cerca della figlia, della quale ancora non si aveano notizie, sebbene però il Caterino soggiungesse che non se ne accuorava gran fatto ritenendola presso l'avo, presso il quale ad ogni modo non curosi di rintracciarla.

Trascorse la sera, trascorse la notte e solo a tarda ora del giorno 24 il Caterino Cecchetto portossi a riferire all'autorità la scomparsa di quella fanciulla ed era poi nell'imbrunire del 24 che G. B. Stragglotto lavorando nei fondi suindicati con altri compagni ebbe a rinvenirla cadavere, come sopra si disse, per cui ne fece tosto avvertito il Cecchetto.

Costui, comunque la località dove giaceva il cadavere fosse fuori di mano e nascosto dai gambi di frumento vi si portò tuttavia difilato senza uopo di indicazione alcuna, ed al cospetto del cadavere della figlia, non una lagrima sparse, preferendo in quella vece parole di trappolone per sé e pella moglie, trappolone che anche in appresso ebbe a lasciar scorgere, chiedendo a questo ed a quello che cosa si pensasse del caso, che cosa si dicesse di lui e della moglie dalla pubblica voce.

Nella casa del Cecchetto si è perquisito un paio di zoccoli di sua ragione; sotto la suola del sinistro di questi zoccoli si è trovato con alquanto terrore un capello che una perizia diligentissima dei professori Lazzaretti e Wlacovich hanno stabilito il primo essere analogo, il secondo avere una grandissima somiglianza con quelli adesi alla falchetta ed a quelli della Maria Luigia.

Riguardo al contegno degli accusati al dibattimento: il Cecchetto colla voce piagnucolosa ogni qualvolta esponeva qualche circostanza che più davvicino toccasse l'assassinio di sua figlia, trovava ad un tratto la sua ordinaria inflessione per tutto il resto del suo costituito.

Negativo sempre non seppe però giustificare pienamente ciò che fece nella mattina in cui avvenne il reato. Esposta la sua primitiva idea che la misera fanciulla avesse da sé dato fine ai suoi giorni, idea che gli convenne respingere pel numero delle ferite rinvenute sul cadavere l'accusato espose che egli sospettava autore della strage di sua figlia Antonio Cecchetto di lui nipote, e trovò delle lagrime quando dichiarò che se

zione sarebbe stata più franca e conseguente? Ma ben so per esperienza quanto schiettezza e conseguenza siano virtù rare negli uomini, epperò posso essere indulgente verso di me, se nel tempo scorso non le possedevo, e forse neanche presentemente potrei assicurare di essere giunto alla perfezione. »

« Ma v' hanno pure etette individualità! Io stesso nella mia vita ne ho incontrate di molte; per esempio: il mio nobile amico Basc-Aga-El-Mokrani in Algeria, che mi ospitò nella sua tenda e mi curò dalla febbre per un'intera settimana! Ed a Vienna quell'onesto cocchiere che mi riportò all'albergo la moneta d'oro datagli la sera innanzi in un momento di eccessiva generosità! Ed a Costantinopoli quel giovine addetto all'ambasciata francese... che si chiamava... un bellissimo uomo, forse un po' troppo inclinato alle donne, al vino ed al giuoco... quegli mi amava sinceramente e sono certo che avrebbe sacrificato per me la sua amante e forse anche la sua vita, se gli avessi chieste! Ed ancora chi altri mai? Alla fine non sono già molti.

« Ah!!! Il vecchio allievo dei gesuiti, che pregava la Provvidenza di creare un vero uomo! Quegli conosceva gli uomini! Io desideravo, io amava la società; almeno avessi trovato un uomo di cui essere amico dal profondo del cuore! Credo che per lui avrei trovato il segreto della vita. »

I medesimi melanconici pensieri precupavano il conte quando quattro giorni

pure dava qualche *scopola* alla figlia nullameno egli l'amava.

(Continua)

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova.

7 gennaio (Seduzione prima) contro Gasparini Fortunato per furto, contro Bazzon Antonio per furto. Difesa avv. Donati.

(Seduzione seconda) contro Dorio Lodovico per furto.

Ricordo patrio. — Il Comitato Promotore di un ricordo ai caduti nella battaglia della Bicocca (Novara) il 23 marzo 1849, ha diramato la seguente lettera circolare:

« Illustr. Signore  
Novara si è finalmente decisa di compiere un sacro dovere di pietà e di gratitudine verso i generosi che, opponendo all'inimico invasore una eroica resistenza nella memoranda giornata del 23 marzo 1849, lasciarono la vita sui campi della Bicocca, col nome d'Italia sulle labbra.

Raccogliere le ossa ed innalzare un ricordo a perenne onoranza di que' prodi che caddero, avendo nel cuore la speranza in un migliore avvenire dalla Patria nostra, è lo scopo del Comitato costituitosi in questa Città il giorno 7 novembre testè scorso.

E siccome si fu dalla non ingloriosa disfatta di Novara che l'Italia mostrò di volersi da senno emancipare dallo straniero, si fu da quella nazionale sventura, feconda di meravigliosi risultati, che gl'Italiani cominciarono veramente a conoscersi ed a sentire più vivo il bisogno di riunirsi in una sola famiglia sotto l'egida di un Re costituzionale, così il Comitato Promotore di un ricordo ai caduti della Bicocca crederebbe di mancare al suo dovere, se pel raggiungimento dello scopo che si è prefisso, non facesse appello all'intera Nazione, che riconosce l'inizio del suo Risorgimento nel soleame giuramento proferto da Vittorio Emanuele II il 23 marzo 1849 e mantenuto con religiosa costanza.

Il Comitato si rivolge per tanto alla S. V. Ill. pregandola calorosamente a volere assecondarlo nel suo intendimento, sia aggiungendo il suo nome nell'Albo degli oblatori che sarà conservato, ad eterna memoria del fatto, nell'Archivio Municipale di Novara, sia promovendo l'istituzione di un Sotto-Comitato in codesta Città od incoraggiando quello che già vi si fosse costituito, sia procurando, col mezzo efficace della stampa, di moltiplicare il numero delle offerte.

Noi invochiamo dalla S. V. Ill. il concorso in un'opera altamente patriottica; l'amore che Ella porta al nostro Paese ci è arra a sperare che non avremo indarno fatto ricorso a Lei perchè ci aiuti a condurre a buon termine quell'opera stessa.

Novara, 10 dicembre 1875.

Per il Comitato Promotore

Il Presidente

f. Cav. Avv. Sereno Omar

Sindaco di Novara »

Noi confidiamo che il patriottico

appello troverà generoso ascolto anche presso i nostri concittadini.

innanzi trovavasi ai limiti del parco e sparava il suo facile sulla lepre inseguita dall'orecchiuto *boncoeur*, che lo trasse sulla possessione di Veissenbach.

Ma l'inattesa apparizione di Rosa mutò il corso alle idee e quella alta ed elegante figura, che come visione celeste gli si parò dinanzi, produsse una impressione ben diversa da ogni altra donna e sull'animo suo fu come una rivelazione.

Da quel punto senti che una nuova fase stava per cominciare ed avrebbe esercitata grande influenza in un modo o nell'altro sul suo avvenire. Eppure Rosa non aveva pronunziate che due parole ed anco queste di poco rilievo; ma il modo come le aveva dette, l'inflessione, il contegno serbato nel profferirle, la dignitosa, appena percettibile, mossa del capo... insomma il conte non si saziava mai di rimembrare quell'istante. Egli andava ripetendo a se stesso che se la regolarità e la espressione artistica dei lineamenti, la gradazione, l'armonia del colore, lo splendore degli occhi sono i veri requisiti della bellezza, Rosa non lo avrebbe stupito dopo tante belle donne contemplate nella sua vita.

E qui il Conte non apprezzava abbastanza alcuni di questi pregi, mentre quella indimenticabile impressione subita era effetto dell'armonia meravigliosa tra la perfetta proporzione di quelle membra, e la graziosa spigliatezza delle mosse.

(Continua)

## 6) APPENDICE

### ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autore

Proprietà letteraria.

Ciò dicendo il vecchietto girò i suoi piccoli occhi grigi verso la signorina, sul cui sembiante leggevasi il contrasto tra l'imbarazzo ed il riso.

« Che vuol dir ciò? » chiese il padre.

« Venzel non si è ingannato » disse Rosa, dando libero sfogo alla sua volontà di ridere « ed io so altresì chi era il cacciatore di contrabbando. Niente meno che... indovinato un po' babbo; ma noi non puoi indovinarlo, era il conte di Lengsfeld! »

« Chi? » chiese il signor di Veissenbach.

« Il conte di Lengsfeld » ripeté Rosa « ne sono certa, perchè me l'ha detto egli stesso, scusandosi nel modo più gentile di avere disturbato, come egli si è espresso, i miei ozii.

« E mai possibile! » sclamò il signor di Veissenbach, stuzzicato nella sua curiosità. « E che specie di uomo è? che aria ha? »

« Oh un perfetto gentiluomo » rispose Rosa « e che aria ha? Te lo dirò babbo

**Befana.** — Ieri sera tutti i bambini andarono a far la *nana* per tempo e colla dolce aspettazione in cuore dei regali della befana.

Beati quei giorni di facile credulità, nei quali la innocente finzione pur conteneva un insegnamento morale, perchè la strega non porta i suoi regali che ai *boni putes!*

**Vigilietti d'ossessione** dalle visite del Capo d'anno 1876.

**Presso la R. Prefettura.**

Bruni comm. Nicola, prefetto e famiglia. . . . . N. 8

Tibaldi cav. Gaetano, consigliere delegato e moglie. . . . . 2

Leporacav. Pietro, provveditore agli studi. . . . . 1

Noris Vincenzo, cons. di Prefett., Favero Giacomo. . . . . 1

Gianatti Giovanni, ragioniere. . . . . 1

Mengozi cav. Luigi, ispett. capo dell'ufficio di P. S. . . . . 1

Balbi nob. Lorenzo, segretario di Prefettura. . . . . 1

Gerardo cav. Vecelli. . . . . 1

**Presso l'Istituto Esposti.**

Maggioli dott. Gaetano, medico direttore. . . . . 1

Gloria Giuseppe, amministrat. . . . . 1

Ponzelli Luciano, ragioniere. . . . . 1

Orsoni Elena, priora. . . . . 1

**Presso la Congreg. di Carità.**

Brunelli Bonetti e famiglia. . . . . 2

Telemaco Ferrieri, capo dell'ufficio di saggio dell'oro e dell'argento. . . . . 1

Papafava conte Alberto. . . . . 10

Giuglielmi dott. Antonio. . . . . 1

**Presso il Collegio delle Dimesse.**

Ronzoni Teresa, direttrice. . . . . 4

**Concerto Krezma.** — Domani sera, in teatro Garibaldi si darà un concerto straordinario di violino del giovanotto tredicenne *Francesco Krezma*, che ultimamente a Venezia, e prima in altre città, destò grande meraviglia colla sua straordinaria e precoce bravura.

Non dubitiamo che tutti gli amatori di musica, che Padova contiene in sì gran numero, concorreranno domani a sentire il *Krezma*, tanto più che, secondo il manifesto, egli non si produce qui che per una volta sola.

**Immondizie.** — Il cippo situato all'angolo della Chiesa dei Servi da qualche giorno è otturato, e l'immondo liquido trabocca e scorre in profumato ruscello attraverso il portico.

Richiamiamo l'attenzione dei sorveglianti municipali perchè sia prontamente riparata quella indecenza.

**Oggetti trovati e depositati** alla D. V. sione VI municipale:

Un piccolo pendente d'orecchino a goccia con diamante.

Un Vigilietto del Monte di Pietà di Monselice.

**Per la seconda volta.**

Altro Vigilietto del Monte di Pietà. Un pendente di orecchino d'oro.

**Disgrazia.** — L'altro ieri, dopo mezzogiorno, veniva ricoverato allo Spedale civile un povero facchino, che accidentalmente riportò una frattura alla gamba destra mentre, portando un sacco di grano, cadeva sotto il peso di quello.

**Un reduce non andato.** — Avvenne in una città dell'Emilia che un certo Tizio membro della Società dei reduci e gran gridatore con voce

più o meno strumentata, fiero oppositore e gran battagliero da caffè, presentò querela per ingiuria contro un Sempronio che della Società costituitisi nella città sua avea detto corna. Condotti davanti al Tribunale accusato ed accusatore, Sempronio così parlò: Sorprende non poco come lei, signor Tizio, abbia sporto querela contro di me, poichè lei non è e non può essere un reduce, perchè per essere un reduce bisogna essere andati e lei non è mai andato. L'osservazione promosse il riso di tutti e Tizio n'ebbe il danno e le beffe.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 4 gennaio 1876.

**NASCITE**

Maschi n. 3. — Femmine n. 1.

**MORTI**

Sapecomani Rosa fu Antonio, d'anni 33, cuocitrice, nubile.

Simeoni Gio. Batt. fu Francesco, di anni 59, sarte, coniugato.

Cerato don Angelo fu Sebastiano, [di anni 53, sacerdote, celibe.

Cinotto Pietro fu Luigi, d'anni 43, facchino, celibe.

Gioechi-Formaggio Chiara fu Pietro di anni 62, industriale, vedova. Tutti di Padova.

Busana Fausto di Luigi, d'anni 17, ch'negliere giovavago, di Cinto Tisino, Trento.

Melo Raffaele fu Francesco, d'anni 32, contadino, di Santa Caterina Albanese, Cosenza.

**OSSERVATORIO ASTRONOMIC**

**DI PADOVA**

7 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 21 9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 49 0

Osservazioni meteorologiche

seguita all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

**5 gennaio**

Barom. 0° — mill. 753.6 760.4 759.0

Termomet. centigr. -3.2 -0.4 -2.0

Tens. del vap. acqu. 2.19 3.28 3.57

Umidità relativa. 61 74 90

Stato del cielo. OSO 2 NO 1 SO 2

Dir. e for. del vento quasi quasi ser. nuv.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6

Temperatura massima = - 0,4

minima = - 5,8

**ULTIME NOTIZIE**

**L'Italia militare** pubblica testualmente le parole indirizzate da S. M. il Re agli ufficiali superiori nel ricevimento del capo d'anno: esse sono le seguenti:

«Vedo con la massima compiacenza i progressi continuamente fatti dall'esercito; gli auguro, come sempre, gloria ed onore, ed ho fede che se qualche nuovo fatto ne presenterà l'occasione, l'esercito corrisponderà alla mia fiducia ed a quella del paese.»

**Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:**

Per l'occasione del capo d'anno dalle Presidenze e Deputazioni delle provincie, dai sindaci, a nome e per incarico dei Consigli municipali, dai funzionari dell'ordine giudiziario ed amministrativo, dalle Rappresentanze di Corpi morali ed Associazioni furono indirizzate a S. M. il Re ed

voi ed ho l'onore di dichiararvi che non pago un soldo di quanto vi devo, e che se vi prendesse la velleità di fare qualche brutto passo presso il mio colonnello, avrò anche il piacere di rompervi le ossa, in fede di cavaliere.

Così dicendo Adolfo Vernon si era alzato, e misurava la camera a gran passi.

— Del resto, — continuò, — sono nel mio diritto: nessuno mi aiuta, tutti mi volgono le spalle, dunque dichiaro la guerra a tutto ed a tutti. Credete forse di avermi messo il laccio al collo perchè vi dichiarate mio creditore? Disingannatevi.

— Signor cavaliere, vi osservo che non sono abituato...

— Vi abiterete a tutto, perchè io vi annunzio che non mi muovo di casa vostra, che vi rimarrò a vostro dispetto.

— La casa è mia, la mobilia è mia...

— Guardate che conto faccio della vostra mobilia e del vostro diritto di proprietà.

Così dicendo Adolfo Vernon scaraventò una sedia contro il muro con tanta forza che la spalliera andò in frantumi.

Ratinau fece un salto indietro, aprì la porta, attendendo che il suo insatanasato inquilino fosse divenuto tranquillo.

Ci voleva altro!

In pochi minuti la camera fu sopra e tutto quanto vi si trovava ridotto in frantumi.

La cupidigia, l'interesse, l'idea di un danno irreparabile furono più forti nel l'animo di Ratinau, della paura.

alla Reale Famiglia felicitazioni ed augurii.

**Leggesi nella Gazzetta d'Italia, 5.**

Dal giorno in cui abbiamo dato diverse notizie relative all'apertura della nuova sessione parlamentare ad oggi, pare siano avvenute delle variazioni. La partenza del signor Schwegel per Vienna e la malattia del signor Ozenne ritarderanno alquanto le relazioni per i trattati di commercio colla Austro-Ungheria e colla Francia, saranno perciò ritardati anche quelli colla Svizzera e la Germania.

Qualche piccola difficoltà di dettaglio si è anche riscontrata nella questione del riscatto ferroviario. Malgrado ciò corre voce che la nuova sessione si aprirà più presto di quello che si era creduto finora, e forse in fine di gennaio, per cominciare a trattare quei molti ed importanti progetti che sono all'ordine del giorno o agli studi delle Commissioni.

**CORRIERE DELLA SERA**

6 gennaio

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma 5 gennaio.**

Mi si afferma che ieri siano pervenute al nostro Ministero degli Esteri le proposte formulate, per dare assetto alla questione Orientale dal gran Cancelliere Austro-Ungarico, il sig. Andrassy.

L'onorevole Visconti-Venosta era assente, avendo seguito il Principe Ereditario a Caserta. Al momento ignoro se Egli sia ritornato; a ogni modo le proposte Andrassy non ci perderanno per la semplice ragione che oramai nulla hanno più da perdere, essendo non già l'opera di un concerto fermamente stabilito fra le tre potenze del Nord ma un pio desiderio, una buona intenzione isolata.

Si parla invece, e con molta insistenza d'una proposta inglese tendente a restringere il fascio delle potenze occidentali, onde contrapporlo a quello delle potenze del Nord.

È oggimai indubitato che lord Derby ne fece parlare al signor Decazes; ma è pure indubitato che la Francia messa in sospetto, e forse non del tutto senza ragione, dall'affare di Suez, va ripetendo fra sé e sé, come un antifona salutare capace di preservarla dalle tentazioni il motto del povero prigioniero dei Pozzi di Venezia: *Dagli amici mi guardi Iddio.*

La Francia per ora si tiene in disparte come se tutta questa baranda non la toccasse punto nè poco. Ma la sua indifferenza ha dell'affettato, e però tutti la credono semplicemente un mezzo per osservare, tenersi pronta e cacciarsi inaspettata negli eventi.

Quanto all'Italia, tutti questi armeggi non la toccano, e ciò è bene, perchè — sia detto per la centesima volta — i destini le serbano ben altra parte.

Abbiate per fermo che nulla si farà senza l'Italia, e che l'apparente inerzia del nostro Governo è sapienza profonda, e lavoro tanto più efficace, quanto meno avvertito.

**Ebbe il coraggio di rientrare e con voce stentorea urlò:**

— Ma non sapete che questa mobilia mi costa mille lire?

— Che cosa me ne importa? Aggiungetele sul mio conto.

— E chi pagherà?...

— Gerolamo Landry.

Il signor Ratinau era livido di collera e se non avesse avuto a fare con uno scavezzacollo come Vernon, si sarebbe lasciato andare a qualche eccesso.

Oreami il danno era troppo grave; bisognava ripararlo in qualche modo.

— Ebbene, ascoltate, — disse precipitosamente Ratinau, — quanto vi occorre?...

Vernon tenne sospesa in aria l'ultima sedia che ancora era in stato normale, l'abbassò lentamente, vi si assise e con flemma britannica: — Ventimila lire, — rispose.

— Ventimila lire!... — esclamò spaventato il signor Ratinau: — ventimila lire!... Ma voi siete pazzo cavaliere Vernon. Vi pare che nei tempi che corrono, un onesto uomo abbia pur anco fatto bene i suoi affari e si tenga nei più stretti limiti dell'economia, possa di sporre di una somma così ingente?...

— Mi avete forse scambiato col signor d'Arcos l'ex-intendente delle armate del re di Francia felicemente regnante?

— Niente affatto! So che siete il signor Tommaso Ratinau, ex-negoziente di generi coloniali e ricchissimo. So che avete un credito non indifferente verso di me e vi propongo il modo di com-

Del resto pazienza ancora per quattro o cinque giorni. L'opera della diplomazia oggimai comincia a scoprirsi da sé per molti indizi, precisamente come quella delle mine quando sono presso al termine. Io persisto a credere che, posto pure la questione d'Oriente sia matura, l'Europa non lo è ancora per certe soluzioni radicali. In questo frangente la politica dello *statu quo*, secondo le migliori che il Sultano si appropria a introdurre, è la sola compatibile nelle presenti condizioni dell'Europa.

Quanto alle garanzie che si potrebbero pretendere dalla Porta, farà d'uopo limitarsi agli impegni solenni che essa prese di faccia all'Europa e alle popolazioni cristiane disseminate nei suoi domini. Volendo qualche cosa di più, si dovrebbe necessariamente venire ad un intervento, cioè a porterebbe a cancellare dal nuovo diritto precisamente quel principio al quale i tempi nostri vanno debitori delle più sante conquiste della civiltà e delle più efficaci riparazioni nazionali.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

La partenza della «squadra sanitaria della Croce rossa» colle ambulanze destinate pel Montenegro di origine nel primo giorno di Natale a Pietroburgo a dimostrazioni della più alta società. Nelle sale della Confraternita di S. Giorgio vennero fatte delle preghiere. Poi tutti i membri della squadra vennero presentati alla Presidentessa, Principessa di Oldemburgo. Alla solennità assisteva la moglie del Granduca ereditario come patronessa. Alla cerimonia ecclesiastica assistette anche la Granduchessa Maria Paulowna.

Il giorno dopo poco prima della partenza alla stazione pel congedo vi era una brillante raccolta di dame e signore della grande Società.

Il Principe Wassiltschikoff, che conduce la squadra, ricevette oltre 16,000 rubli per le spese sanitarie, ed anche 50,000 rubli per appoggiare i fuggiaschi Erzeogovi. La Società della Croce Rossa ha contribuito con 15,000 rubli, e ne ha raccolto 30,000. Le sottoscrizioni raccolte a Mosca fruttarono 12,000 rubli. La squadra prese la via di Vienna.

La **Corrispondenza politica** di Vienna ha una lettera da Berlino nella quale è esposto con molta finezza che la Francia non mostra molta intenzione di opporsi alle tre grandi potenze rispetto alla loro azione in Oriente. Ma la lettera ha poi il seguente passo ragguardevole:

«Dacchè in complesso della pace di Parigi null'altro rimase all'infuori che le promesse inadempite della Porta, la Francia guarderà indifferente se quella pace sarà considerata, come decaduta, anche dal lato della forma, come lo è dal lato della sostanza. L'Imperatore Alessandro non potrebbe avere nessuna migliore soddisfazione di quella di potere, ancora durante la sua vita, allontanare l'ultima delle punte che piaga il cuore della Russia.»

La **Neue Freie Presse** dà sulla voce all'organo uffizioso, e manifesta dei dubbi sopra la convenienza per l'Austria di strappare le punte dal cuore della Russia. Ma il giornale viennese subodora in quella corrispondenza qualche cosa d'altro cioè l'acceso al S. E. dell'Austria.

Secondo la **Neue Freie Presse** questa corrispondenza rivela il principio della politica d'annessione, che già si libra da molto tempo nel gabinetto viennese, e che tenta aprirsi il varco nella pubblicità attraverso le colonne dell'organo uffizioso del governo austriaco.

Relativamente alla questione bancaria il governo ungherese insiste sulla soluzione più presta possibile, poichè le trattative già corse fra entrambi i ministri non possono riguardarsi come obbligatorie, ed in una questione economica fondamentale deve ritenersi come decisiva soltanto una disposizione legislativa.

**Leopoli 4.** Secondo il rapporto particolareggiato della **Gazzetta ufficiale** di Leopoli sulla catastrofe di Bochnia, devesi annunziare che nell'incendio delle saline di colà perirono sinora 12 persone. È generale il compianto per la morte del consigliere montanistico superiore Windakiewicz, vittima dell'infortunio.

**Altro del 4.** Secondo lo **Stowo** il ministro dell'istruzione pubblica emanò in novembre un nuovo rescritto, concernente l'introduzione nelle scuole magistrali delle lezioni in lingua rutena. Anche questa volta i consigli scolastici territoriali si opposero al decreto del ministro, e l'introduzione dei corsi in lingua rutena venne ammessa soltanto dopo la dichiarazione del luogotenente, che egli piuttosto si dimetterebbe, che commettere un'ingiustizia verso i ruteni. Frattanto l'esecuzione di questo decreto è impossibile, perchè quasi tutti i professori delle scuole magistrali non conoscono la lingua rutena, e non può parlarsi di licenziarli.

**ULTIMI DISPACCI** (Agenzia Stefani)

**PARGI, 5.** — Il Tribunale di commercio respinse la domanda di Mandel relatore del Bollettino finanziario di dichiarare la liquidazione della Banca franco-olandese.

I motivi della sentenza sono favorevolissimi alla Banca franco-olandese.

**MADRID, 4.** — Una lettera di Jaffa dice che diversi ufficiali e soldati carlisti furono accusati di cospirazione e fucilati nei dintorni di Estella.

**PARI, 5.** — Una lettera diretta da Grancey, addetto militare francese a Londra, al **Times** conferma la lettera pubblicata nello stesso **Times** il 12 dicembre p. p. e firmata War-

— Sarà dichiarata giacente.

— Sapete anche questo?... — osservò Ratinau con meraviglia.

— Capite benissimo che certe cognizioni sono indispensabili.

— Dunque siete proprio deciso...

— A rimaner. Non ci vorrebbe che un editto di Luigi XV per farmi cangiare di parere e ancora non so se preferirei di andare alla Bastiglia.

A questa conversazione tenne dietro un istante di silenzio.

Adolfo Vernon guardava il suo interlocutore per farsi un'idea precisa dell'impressione prodotta sull'animo di Ratinau.

Questi volgeva nella mente in qual modo mettere d'accordo la sua decisione di non arricchire un soldo e potere essere soddisfatto del suo credito.

Fu Ratinau il primo che ruppe il silenzio.

— Sentite, cavaliere Vernon, quanto vi ho detto di verità. Non mi trovo possessore della somma enorme che domandate: però ho degli amici, dirò meglio dei conoscenti, e se una mia raccomandazione può facilitarvi a trovare le cinque...

— Ventimila, ventimila, non un centesimo di meno: ho fatto i miei conti, perchè i miei libri sono sempre in ordine, e non posso transigere.

Ratinau trasse dal petto un profondo sospiro.

— Dunque le ventimila lire...

— Eccovi finalmente divenuto ragionevole. E fra i vostri amici e conoscenti

hawy che dichiarava aver avuto conoscenza fino dal 1873 d'un progetto di alcuni mallattori tendente a colare a fondo le navi con le macchine infernali per truffare la compagnia d'Assicurazione.

**Wa'hawy** seppe ulteriormente che il progetto sarebbe ripreso ed applicato alle navi tedesche; quindi informò l'Ambasciata tedesca che prestò poca attenzione a questo avviso.

Lettere particolari da Berlino assicurano che Bismark è spaventato dai progressi del socialismo e pensa a ricostituire l'unione dei conservatori e far cessare le persecuzioni contro i cattolici.

**TELEGRAMMI**

**Pest, 3.**

Le trattative fra i due governi austriaco ed ungarico hanno cominciato oggi, ma poco ne traperà al pubblico perchè i ministri si sono reciprocamente obbligati al più severo e assoluto silenzio.

Relativamente alla questione bancaria il governo ungherese insiste sulla soluzione più presta possibile, poichè le trattative già corse fra entrambi i ministri non possono riguardarsi come obbligatorie, ed in una questione economica fondamentale deve ritenersi come decisiva soltanto una disposizione legislativa.

**Leopoli 4.** Secondo il rapporto particolareggiato della **Gazzetta ufficiale** di Leopoli sulla catastrofe di Bochnia, devesi annunziare che nell'incendio delle saline di colà perirono sinora 12 persone. È generale il compianto per la morte del consigliere montanistico superiore Windakiewicz, vittima dell'infortunio.

**Altro del 4.** Secondo lo **Stowo** il ministro dell'istruzione pubblica emanò in novembre un nuovo rescritto, concernente l'introduzione nelle scuole magistrali delle lezioni in lingua rutena. Anche questa volta i consigli scolastici territoriali si opposero al decreto del ministro, e l'introduzione dei corsi in lingua rutena venne ammessa soltanto dopo la dichiarazione del luogotenente, che egli piuttosto si dimetterebbe, che commettere un'ingiustizia verso i ruteni. Frattanto l'esecuzione di questo decreto è impossibile, perchè quasi tutti i professori delle scuole magistrali non conoscono la lingua rutena, e non può parlarsi di licenziarli.

**ULTIMI DISPACCI** (Agenzia Stefani)

**PARGI, 5.** — Il Tribunale di commercio respinse la domanda di Mandel relatore del Bollettino finanziario di dichiarare la liquidazione della Banca franco-olandese.

I motivi della sentenza sono favorevolissimi alla Banca franco-olandese.

**MADRID, 4.** — Una lettera di Jaffa dice che diversi ufficiali e soldati carlisti furono accusati di cospirazione e fucilati nei dintorni di Estella.

**PARI, 5.** — Una lettera diretta da Grancey, addetto militare francese a Londra, al **Times** conferma la lettera pubblicata nello stesso **Times** il 12 dicembre p. p. e firmata War-

— Sarà dichiarata giacente.

— Sapete anche questo?... — osservò Ratinau con meraviglia.

— Capite benissimo che certe cognizioni sono indispensabili.

— Dunque siete proprio deciso...

— A rimaner. Non ci vorrebbe che un editto di Luigi XV per farmi cangiare di parere e ancora non so se preferirei di andare alla Bastiglia.

A questa conversazione tenne dietro un istante di silenzio.

Adolfo Vernon guardava il suo interlocutore per farsi un'idea precisa dell'impressione prodotta sull'animo di Ratinau.

Questi volgeva nella mente in qual modo mettere d'accordo la sua decisione di non arricchire un soldo e potere essere soddisfatto del suo credito.

Fu Ratinau il primo che ruppe il silenzio.

— Sentite, cavaliere Vernon, quanto vi ho detto di verità. Non mi trovo possessore della somma enorme che domandate: però ho degli amici, dirò meglio dei conoscenti, e se una mia raccomandazione può facilitarvi a trovare le cinque...

— Ventimila, ventimila, non un centesimo di meno: ho fatto i miei conti, perchè i miei libri sono sempre in ordine, e non posso transigere.

Ratinau trasse dal petto un profondo sospiro.

— Dunque le ventimila lire...

— Eccovi finalmente divenuto ragionevole. E fra i vostri amici e conoscenti

avrete certamente scelto, avrete messo l'occhio su quello che con maggiore facilità potrà persuadersi a prestarmi la somma. Su via, dite tutto d'un fiato: come si chiama questo grand'uomo.

— Ecco io penserei che vi indirizaste al signor Abramo...

— Ho capito, mi mandate diritto diritto al quartiere del Tempio. Non importa: vi conosco ogni sasso, ogni bottega, ogni trafficante.

— Tanto meglio.

— Dunque mi indirizzereste ad Abramo...

— Marocain.

— Ah!... Abramo Marocain.

— E Vernon si diede a ridere.

— Lo conoscete?...

— Chi non conosce quella perla del vecchio testamento?...

— Ma intendo dire...

— Capisco, volete sapere se è una conoscenza registrata...

— Precisamente.

— Ebbene sì. Gli devo qualche cosa, una bagatella.

— Per esempio?...

— Settemila lire. È che ne ebbi solamente quattromila, ma infine ho firmato per settemila e il cavaliere Vernon non ha mai negato la sua firma.

— Brutto affare!... Siete già suo debitore.

— Anzi è una circostanza favorevolissima. A dir vero non avevo messo Marocain fra i creditori che intendevano saldare colle ventimila lire che mi sono indispensabili per recarmi in Inghilterra, però se Marocain volesse... (Continua)

**BULLETTINO COMMERCIALE.**

Venezia, 5. Rend. it. 77.80. 77.90.

I 20 franchi 21.62.

Milano, 5. — Rend. it. 77.70 77.75.

I 20 franchi 21.51 21.56.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

**CASSA DI RISPARMIO**

**IN PADOVA**

**Situazione al 31 Dicembre 1875.**

**Attivo**

Numerario in Cassa. L. 70,43

SINDACO DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avviso

Deliberatosi dalla Giunta Municipale di S. Margherita d'Adice che l'esazione dei dozi in detto Comune per quinquennio 1876-1880 debba seguire in via diretta...

Montagnana, 3 Gennaio 1876.

Il Sindaco A. Carazzolo

Al 12 gennaio 1876

ha principio in Amburgo la Seconda Estrazione approvata dal Governo e garantita dall'intero patrimonio mobile ed immobiliare dello Stato.

375,000 eguali a 468,750 Marchi Franchi

devono estrarsi oltre a ciò i Premi di Marchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000; 3 da 30,000, 2 da 20,000, 18,000, 8 da 15,000; 8 da 12,000; 12 da 10,000; 35 da 6,000; 5 da 4,800; 40 da 4,000; 203 da 2,400; 4 da 1,800; 410 da 1,200 ecc., ecc., tutti i 37,800 Premi importano insieme.

Marchi 7 milioni 610,658

che corrispondono a

Franchi 9 milioni 513,392

in oro effettivo.

Questi 37,800 Premi si estraggono in sei estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento delle vincite ha luogo immediatamente ai fortunati possessori dei titoli estratti.

Un titolo originale intero costa Lire 22 50 Un mezzo 11 25

Ordinazioni di titoli per ambedue le estrazioni possiamo effettuare al seguenti prezzi:

1 intero titolo Originale di Amburgo ed 1 intero titolo Originale di Brunsvik per sole L. 40

1 mezzo titolo Originale di Amburgo ed 1 mezzo titolo Originale di Brunsvik per sole L. 20

Rammentiamo espressamente che per queste estrazioni di Amburgo e di Brunsvik cediamo unicamente titoli originali emessi e garantiti dai rispettivi Governi (perciò non vaglia o promesse proibite).

Sia dopo le estrazioni di Amburgo che dopo quelle di Brunsvik mandiamo ai Clienti i listini ufficiali delle estrazioni, muniti del timbro governativo.

La corrispondenza si fa in italiano

ISENTAHL e C., Banchieri Amburgo.

Nell'ultima estrazione di Amburgo, il premio principale fu vinto e fu prontamente pagato sopra un titolo da noi venduto in Italia.

LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

450,000 = 562,500 Marchi ted. Franchi

nel caso più fortunato come premio più alto, oppure premi di

Table with 2 columns: Marchi ted., Franchi. Values range from 300,000 to 20,000.

In totale 43,300 vincite, che importano un Capitale di

8 Milioni 696,000 Marchi

che corrispondono a

10 Milioni 570,000 Franchi

possono vincere nella estrazione del

Governo ducale di Brunsvik Lüneburg.

Queste estrazioni sono approvate dal Governo e garantite con tutto il patrimonio dello Stato.

La prima estrazione ha luogo il 20 gennaio 1876

Contro invio di biglietti di Banca nazionale mandiamo

Un titolo originale intero per Lire 22 50

Un mezzo 11 25

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza di incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 di Volumi I e II il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AERVI, di G. e A. Tissandier; MENTANE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGNI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Whitney; FONIARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Colla; DA BARU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,

il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zuercher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamotte; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolaristi 3a ediz. a nuovo ordine ridotta PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in-8. - Lire 6

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata

alla Giunty della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 14 fascicolo.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- Biaggi dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° -50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. -50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova -50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici -50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 -30-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini -50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. -9-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. -2-
ZEHTEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova -2-

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

Table with columns for 1875 and DICEMBRE (26-31). Rows include Rendita Italiana god. 1 luglio, Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache, Frumento da pistone nuovo, Frumentone giallone, detto nostrano, detto estero, Segala, Frumentone pignoletto, Avena nuova.

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI (30 anni di successo). Le famose Pastiglie petto all'heremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso aggre come di diritto.

Recentissima pubblicazione Note illustrative e critiche AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE. I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova 1875 - in-8. Prezzo italiano Lire 5

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN Milano SCIROPPO DI CHINA Ferruginoso. Da ben lungo tempo distinti chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Questo prodotto che porta il nome di SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN si presenta sotto forma di uno sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro.

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

SELVATICO M. PIETRO IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE. AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE. Live quattro - Padova, in 12 - quattro Lire Padova - F. SACCHETTO - Padova